

Bicentenario lisztiano, per tifosi e per scettici

Liszt: *Faust Symphonie, Dante Symphonie, Dante Sonata, Rapsodia ungherese n.2, Sonata in Si minore, Fantasi di Verdi (Rigoletto, Misere, Aida).*

Plácido Domingo, *tenore*; Chor des Deutschen Staatsoper-Berlin, Berliner Philharmoniker, Daniel Barenboim, *direttore e pianista*
 Warner 2011 (3 cd); reg. 1985-1998

Liszt: *Liebestraum, Sonata in Si minore, Mephisto Waltz n.1, La lugubre gondola, Preludio e fuga in La minore (Bach).*

Kathia Buniatishvili, *pianoforte*
 Sony 2011; reg. 2010

Liszt: *Dante Sonata, Lacrymosa (Mozart), Ballade n. 2, Liebestied (Schumann), Maseppa, Ständchen (Schubert), Funerailles, Isolde Liebestod (Wagner)*

Lise De la Salle, *pianoforte*
 Naïve 2011; reg. 2011

Liszt: *Élégie nn. 1,2, Romance oubliée, La lugubre gondola, Die Zelle in Nonnenwerth, Pensées poétiques/Consolation (arr. J. De Suxer), Angelus (arr. L. Windsberger), Liebestraum n.3 (arr. M. Shalmer)*

Francesco Dillon, *violoncello*, Emanuele Torquati, *pianoforte*
 Brilliant 2011; reg. 2011

Liszt: *Études d'Éducation transcendente*
 Mariangela Vacatello, *pianoforte*
 Brilliant 2011; reg. 2010

Liszt: *Mephisto Valse, Valse oubliée n.1, 8 Grandes Etudes d'après Paganini, Grande Fantaisie de bravoure var La Clochette, Hungarian Rhapsody n.2, Liebestraum*
 Maurizio Baglini, *pianoforte*
 Decca 2011; reg. 2010

Liszt: *Duo (Sonata), Benedictus-Offertorium, Grand Duo Concertant, Fithalam, Rapsodia ungherese n.12, Élegie nn. 1,2, Romance oubliée, Die drei Zigeuner, La notte, Walzer n.4.*

Die Zelle in Nonnenwerth
 Mauro Tortorelli *violino*; Costantino Catena, *pianoforte*
 Camerata 2011 (2 cd); reg. 2010

Liszt: *Romanze "O pourquoi donc", "La campanella", Consolation n.3, Grand Galop chromatique, Liebestraum n.3, Hungarica Rhapsody n.6 e 15, "Un sospiro", "Ave Maria" (Schubert), Isolde Liebestod (Wagner), Concerto n.1 per pianoforte e orchestra**

Lang Lang, *pianoforte*, Vienna Philharmonic, Valery Gergiev*, *direttore*
 Sony 2011 cd + dvd; reg. 2011

Infornata lisztiana, come si conviene nell'anno bicentenario che volge al termine. Anche perché in questo scorcio di stagione sono usciti quasi tutti insieme, *big e outsider* (e abbiamo dovuto fare una scelta rappresentativa).

Tra i *big*, merita considerazione il bel programma di Baglini (che riconferma la sua naturalezza nel liberare il virtuosismo con intelligenza, senza invaghirsi della propria bravura dimenticando la sostanza d'autore) e della Vacatello che ha classe e suono giusti. E senza farsi ingannare dal pianismo sempre più civettolo di Lang che ha i numeri per piacere ma non per interessare, tiene tutti un passo indietro la manina corta ma il tocco, il senso della forma e il cervello musicale inesauribile delle vecchie registrazioni di Barenboim. Raccomandabile per i tifosi come gli scettici, il "suo" Liszt - completato con l'uscita qualche settimana fa della registrazione (nuovissima, invece) dei Concerti con la direzione del maestro Pierre Boulez, che possiamo raccomandare anche senza averlo ascoltato, soprattutto dopo aver già sentito dal vivo il suo modo di interpretarli e suonarli - da subito imperiosamente penetrante: racconta visioni e nostalgie, e l'impaginazione sontuosa - unita alla coerenza della visione interpretativa - offre molte intelligenti e originali opportunità per ragionare senza pregiudizi su quanto la visionarietà lisztiana sia equanimemente spartita tra organici e repertori; radicata nella storia del sinfonismo e del sonatismo ottocentesco più avanzato, con sguardi rapaci sul nuovo secolo.

Passando agli *outsider*, qui la suddivisione preventiva riguarda il repertorio. Le due ragazze rimangono sul tradizionale, anche se con una ben riposta (e ben realizzata) fiducia nell'ultimo, enigmatico e tenebroso, Liszt. Ma i



due pezzi forti dei rispettivi recital sono notevoli. La bionda De la Salle ha una tono elegante ma sulfureo che ben s'adatta sia alla *Dante-Sonata* sia a *Funerailles*, e l'impaginazione del programma intriga. La bruna Buniatishvili ha una concezione di grande respiro narrativo della *Sonata in Si minore*: il suo approccio è tradizionale, si appropria con generosità e convinzione del teatro pianistico e tematico che ne regge la struttura poetica, e il suono piuttosto deciso è tuttavia molto vario e ancorato al carattere dei diversi pezzi.

Sul piano della rarità, i due contributi italiani a una porzione decisamente poco studiata (e eseguita) del catalogo d'autore. In realtà, come si desume dall'elenco dei titoli, quasi tutti i lavori che formano le due integrali derivano da corrispondenti composizioni pianistiche, o per voce. Ma la diversa veste non è una semplice metamorfosi timbrica anche quando della trascrizione non si occupò direttamente l'autore. Ciò vale soprattutto per il programma violoncellistico di cui Dillon si appropria con voluttà, imponendo il

segno dell'originalità sia nelle pagine da risolvere sul filo della cantabilità fluida ma ambigua sia in quelle in cui il non-troppo-cantato assume e diventa un indizio poetico prezioso. Più spettacolare, se vogliamo quello del duo Tortorelli/Catena (curiosa questo testa-a-testa discografico nel nome di Liszt tra due formazioni italiane), anche se la presenza di alcuni pezzi in comune offre la possibilità di riflettere sul senso delle trasformazioni di destinazione strumentale, quasi tutte relative all'ultimo periodo d'autore, cioè a un momento storico in cui certi repertori da consumo salottiero stavano tramontando. Quindi sotto da ascoltare come componimenti a loro modo non meno originali degli autografi.